

Antico Testamento: i Profeti

Nel numero precedente di *Orientamenti bibliografici* (29 [2007]), sono stati segnalati alcuni volumi utili alla introduzione del *Pentateuco*. Ora è la volta della seconda parte della Bibbia ebraica: i *N^eibiiim*, cioè i *Profeti*. Diciamo subito che non è possibile qui neppure elencare i testi riguardanti i commenti ai singoli Profeti, data la mole delle pubblicazioni.

Il destinatario a cui pensiamo con queste note è colui che desidera avere qualche punto di riferimento introduttivo all'affascinante e complesso tema del "profetismo biblico", in generale. E, insieme a tale destinatario "ideale", pensiamo anche a tutti coloro che, amanti della Parola di Dio, desiderano conoscere meglio questa parte della Bibbia – tra l'altro molto spesso usata come prima lettura nella Liturgia.

Questa presentazione – va ricordato – prolunga quella fatta da Michelangelo Priotto sul n. 9 (1993); consigliamo il lettore di tenerne conto ai fini di una certa completezza.

J.M. Abrego de Lacy, *I libri profetici* (ISB 4), Paideia, Brescia 1996, pp. 261, € 19,73.

Pubblicato in castigliano, a Estella, nel 1993, questo testo fa parte della collana *Introduzione allo Studio della Bibbia*. L'Autore è intento a situare storicamente il profeta: questo rappresenta il maggior pregio del libro. Ogni epoca è inquadrata storicamente in tre/cinque pagine e ogni profeta è ampiamente situato nel tempo e illustrato nella sua personalità. Solo in via eccezionale il testo profetico è considerato nelle riletture bibliche (come *Is* 7,14 in *Mt* 1,21-22) e la figura del «Servo» di *Is* 53.

Del testo biblico si privilegia il momento redazionale con la ricostruzione della struttura: solo indirettamente, con fugace accenno, si parla della storia letteraria del testo, ritenuta discussa e poco sicura per raggiungere il messaggio. L'attenzione alla storia tende all'obiettivo di «favorire un avvicinamento diretto al testo profetico... a orientare il lettore nelle premesse necessarie, ad aiutarlo e guidarlo» (13s).

Il volume è diviso in cinque parti, delle quali la prima e l'ultima si richiamano per gli argomenti di natura introduttiva e si contrappongono per stile e originalità. La prima parte (19-39) studia, con frequente riferimento agli autori più accreditati, il profetismo extra biblico, la terminologia, i generi letterari, il racconto di vocazione. L'ultima parte (231-248) tratta dell'importanza del profetismo, della formazione dei libri profetici e del problema della falsa profezia, in un linguaggio più sciolto e con alcune riflessioni originali: è un «insieme di pensieri ordinati in base a un criterio personale, senza un'eccessiva struttura sistematica e valore dottrinale, frutto di molti anni di lettura e di insegnamento... meritevole di una trattazione più seria e scientifica» (14). Le altre tre parti concernono il profetismo nell'ottavo secolo (43-120), nel settimo secolo (121-169) e il profetismo nel sesto secolo e dopo l'esilio (171-227). Di ogni profeta è illustrata la persona (ampia la trattazione di Geremia), il libro con lettura talvolta di testi (es. la profezia dell'Emmanuele in Isaia, le confessioni in Geremia), la teologia e la bibliografia (per lo più anteriore al 1990!).

Una lacuna piuttosto grave, per un'opera destinata a un vasto pubblico, è la diversa trattazione dei testi. Ai profeti preesilici è riservata una trattazione maggiore rispetto ai profeti esilici, come avviene al docente al quale manca il tempo alla fine del suo corso. Ad Osea per esempio (e qualcosa di simile si verifica anche per Amos) si dedicano oltre il doppio di pagine riservate al Secondo Isaia, 22 contro 10, delle quali peraltro 6 riguardano la problematica dei canti. Analogamente, al messaggio di Ezechiele è riservata una pagina e a quello di Osea sei: l'improvvisa morte del primo curatore, G. Ruiz e la mancata collaborazione sperata sono all'origine di tale disparità.

La possibilità di colmare le lacune di cui sopra, dovute alla fretta e all'impossibilità di «privare l'opera del volume dedicato ai profeti», permettono allo studioso del profetismo di leggere con frutto questo volume.

Un libro veramente prezioso per entrare nel mondo del "profeta" è quello offerto da **J. LUIS SICRE, *Profetismo in Israele***, Borla, Roma 1995 (or. spag. 1992), pp. 623, € 36,15. Esso costituisce un ampliamento e un approfondimento di un volume pubblicato precedentemente: *I profeti d'Israele e il loro messaggio*, Borla, Roma 1989) di carattere più divulgativo. Questo testo si struttura in tre parti: la prima tratta (che comprende otto capitoli), ci avvicina alla figura del profeta esaminandolo sotto diversi aspetti: divinazione e profezia; i mediatori; Dio e il profeta: i mezzi di comunicazione, vocazione e crisi; il profeta e la società; i mezzi di trasmissione del messaggio: la parola, le azioni simboliche, la parola scritta e i libri. Dunque, questa prima parte prende in considerazione il profeta da una prospettiva umana, divina, personale, sociale e letteraria.

La seconda parte ricorda la storia del profetismo in Israele, cominciando dagli antecedenti della profezia biblica (Egitto, Mesopotamia, Mari, Canaan, Transgiordania). Quindi vengono approfonditi i vari momenti della profezia biblica, facendo passare in ordine cronologico i vari profeti nel loro contesto storico e religioso. Questa parte si distende dal capitolo nono al capitolo sedicesimo.

Infine, la terza parte (capitoli diciassettesimo al ventiduesimo) raccoglie gli aspetti basilari del messaggio profetico per i nostri giorni. L'Autore ha scelto sei temi: l'attualità dell'idolatria, la lotta per la giustizia, la relazione con il culto, il senso della storia e dell'azione di Dio in essa, l'imperialismo, la monarchia e il messianismo.

Un testo completo da un punto di vista introduttorio e da consigliare vivamente agli studenti. L'Autore stesso annota: «Ho cercato di usare uno stile accessibile, senza peraltro escludere talvolta analisi più dettagliate. Allo stesso tempo ho tentato di fare un panorama esaustivo delle posizioni moderne intorno a tali questioni. (...) L'unico consiglio che posso dare al lettore è di saltare tranquillamente ciò che gli risulta noioso e di non spaventarsi per le note a piè di pagina» (6).

Un volume che ormai viene utilizzato come manuale nelle Facoltà e nei Seminari è quello curato da **B. MARCONCINI (ET ALII), *Profeti e Apocalittici***(= Logos 3. Corso di Studi Biblici), LDC, Leumann (TO) 2005, pp. 459, € 32,00.

La Collana *Logos*, come è noto, intende rinnovare e sostituire la precedente introduzione alla Bibbia: *Il messaggio della salvezza*. In quest'ultimo, il volume sui profeti era spropositatamente lungo (più di mille pagine) in rapporto agli altri e la sola introduzione al profetismo occupava più di 200 pagine; il materiale non vi era ben separato. Il volume di *Logos*, invece, è meno della metà e l'introduzione generale è ridotta a meno di un quarto (29-53). Inoltre l'esegesi dei brani scelti è separata dall'introduzione ai singoli libri e messa in una seconda sezione (251-389), seguita da una terza su temi di teologia biblica profetica. Nella prima sezione, i libri profetici sono suddivisi cronologicamente in quattro parti: profeti preesilici, attorno all'esilio, dopo l'esilio e apocalittici. Le due parti centrali sono di G. Boggio e le due estreme di B. Marconcini. La seconda sezione, quella dei saggi esegetici, è suddivisa solo in tre parti: 1) per testi del solo Isaia (Marconcini: *Is* 6; 7,10-17 e i canti del Servo), 2) per *Ger*, *Ez* e *Dn*, dove ai commenti di Boggio (*Ger* 3,1-4,4 e 7,1-15) se ne aggiungono due di L. Monari (su *Ez* 1 e *Dn* 7) e infine 3) su profeti minori, dove i commenti sono di A. Spreafico (su brani tratti da *Am* 2 e *Sof* 5) e Boggio (*Gl* 3,1-5). Nella terza sezione, la prima parte presenta temi generali: la giustizia (Spreafico) e la politica (Monari), e temi particolari, tutti di Marconcini: culto e giustizia in *Is*, l'uomo nuovo (*Ger* ed *Ez*), Dio creatore (*Dt-Is*). Oltre al pregio della relativa brevità e della migliore disposizione del materiale, già ricordati, il volume ha anche quello notevole di fornire una buona bibliografia, soprattutto italiana, visti i suoi destinatari, e di essere abbastanza aggiornato sui problemi discussi nella bibliografia internazionale. Certo, non sempre c'è omogeneità in un'opera a più mani.

Troviamo particolarmente valida la parte apocalittica nella prima sezione; manca, purtroppo qualche pagina sulla storia della redazione del complesso dei libri profetici. Soprattutto sarebbe stata necessaria una maggiore attenzione all'escatologia e al messianismo.

Un secondo testo che presenta una introduzione e insieme delle parti esegetiche è quello di **A. SPREAFICO, *La voce di Dio per capire i profeti*** (Studi Biblici), EDB, Bologna 2003, pp. 392, € 29,20.

L'Autore, ordinario di Egesi dell'Antico Testamento nella Pontificia Università Urbaniana, attinge a due sue precedenti pubblicazioni curate dalla stessa casa editrice. Il primo testo del 1993, caratterizzato da un'ampia introduzione al profetismo e dall'analisi di passi di otto profeti, ha ricevuto un considerevole ampliamento nel volume del 1998, inserito nella collana «Studi Biblici», con sobrie introduzioni a tutti i profeti scrittori, dei quali è analizzato un brano importante (due per il Primo Isaia). Dopo cinque anni, l'attuale pubblicazione si presenta come seconda edizione rifatta e aumentata. Nuovi contributi sono l'analisi del racconto di vocazione di Geremia (1,4-10: 177-183) e il capitolo dell'introduzione «Lettura spirituale dell'esperienza profetica» (33-113). Quest'ultimo contributo [già apparso nel 1987 (e ora riedito nel 1998) presso le stesse EDB in **A. BONORA (ed.), *La spiritualità dell'Antico Testamento - Storia della spiritualità I***, pp. 560: 143-221, € 36,00], è molto curato, chiaro, e spicca per l'approfondimento della profezia come parola e come visione. I singoli profeti (115-338) disposti nell'ordine del Testo Masoretico (con l'aggiunta di Daniele), dopo una bibliografia selezionata e brevi questioni introduttive sono presentati attraverso l'analisi di testi significativi: questa parte esegetica (che analizza una ventina di passi, tradotti dal testo ebraico), più che doppia rispetto alle questioni introduttive, è una buona guida per la conoscenza del testo biblico. Il lettore è guidato sapientemente all'apprendimento di un metodo di lettura e alla conoscenza della profondità di senso di un testo percepito come interessante per la propria esistenza.

Vogliamo terminare questa breve rassegna segnalando una visione ebraica del profetismo. Alludiamo al volume, per un certo verso unico, di **A.J. HESCHEL, *Il messaggio dei profeti***, Borla, Roma 1981 (or. ingl. *The Prophets* 1969, ristampato nel 1993), pp. 361, € 22,50.

L'originalità di questo filosofo, di ascendenza ebraica, consiste nel parlare della profezia biblica come dell'incontro con il Dio del *pathos* con la *simpatia* del profeta verso Dio (capp. primo e settimo). Già nelle prime pagine dedicate a «*la teologia del pathos*» scrive: «Il Dio dei filosofi è come l'*ananke* greca, sconosciuto e indifferente all'uomo (...); il Dio d'Israele al contrario è un Dio che ama, è un Dio conosciuto dall'uomo, che si occupa dell'uomo» (9). E più oltre troviamo la bella «definizione» de «*il profeta come homo sympatetikos*». «Il *pathos* divino incombe su di lui. Lo muove. Irrompe in lui come una tempesta dell'anima, impossessandosi della sua vita interiore...» (118). I profeti non avevano né teorie, né «idee» di Dio. Ciò che avevano era una *comprensione*. Ma questa non era il risultato di uno studio teorico, bensì «per i profeti Dio era reale in maniera travolgente».

Questa è la grande differenza dei profeti biblici da tutte le forme di profetismo divinatorio dell'antichità: magia, ipsnosi, *trance*, estasi...: «mentre l'estatico trascura la coscienza per arricchire il suo io, il profeta trascura il suo io e arricchisce la propria coscienza» (186). Nel profetismo biblico ci si trova dentro un'*esperienza* in cui si sente di dover parlare perché Dio ha parlato! «Conosci il tuo Dio (1Cr 28,9)», più che «conosci te stesso», è l'imperativo categorico dell'uomo biblico. Non c'è conoscenza di sé senza la conoscenza di Dio.

Prof. Dell'Orto Giuseppe